Venerdì 3 Gennaio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII - N. 3

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale; Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s... cors. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1... Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina) Cronaca L. 2 per linea. Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato.

"Il Paese sarà del Paese" Cattaneo

"IL PAESE,,

(XVIII.° ANNO DI VITA)

...ORNALE QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1913

ABBONAMENTI PER TUTTO IL 1913

...er Udine e Regno (annue) . . . . . . L. 15.00
,, ,, ,, (semestre) . . . . ,, 7.50

Entrando nel suo diciottesimo anno di vita, **"Il Paese,,** ripresenta ai suoi antichi e affezionati lettori, fidente ...l loro appoggio cordiale.

"Il Paese,, che nella sua non più breve esistenza, ha ...giusto vanto di non aver mai ripiegato un lembo della ...opria bandiera, qualunque fosse la sorte degli eventi, perchè ...anquillo e sicuro della missione affidatagli, non dubita che ...che in quest'anno avrà stretti attorno a sè tutti gli amici, ... concordia di intenti e di opere.

"Il Paese,, — che non pretende d'essere un giornale ...du triale nel senso corrente della parola — non fa grandi ...omesse ai lettori; li assicura però ch'esso sarà lo specchio ...dele della nostra vita cittadina e provinciale, che con l'au...o amore sosterrà gli interessi d'Udine e del Friuli, ne ...guirà i progressi e gli sforzi continui ed alacri che tendono ...porre — per la volontà ferma e la concordia fraterna dei ...tadini — la nostra Provincia, dimenticata quasi dal resto ...Italia, tra le prime del Regno.

"Il Paese,, non fa grandi promesse ai lettori, gli corre...rò l'obbligo di avvisarli che il loro giornale comparirà no...volmente migliorato, sotto tutti i riguardi: riordinati i ...rvizi di redazione, ampliata e più pronta la cronaca pro...nciale, nuove rubriche verranno introdotte rendendo vario ... interessante il giornale; inoltre — stabilito in Roma un ...oprio ufficio di corrispondenza e d'informazione, affidato a ... egregio pubblicista della capitale — pubblicherà di...equente lettere parlamentari, riferentisi specialmente al ...riuli, e tutte quelle notizie riguardanti la nostra Provincia ...i suoi rapporti con il potere centrale. Notevoli migliora...enti saranno pure apportati nella veste tipografica del ...ornale.

Detto questo, **"Il Paese,,** attende che gli amici lo ...udichino all'opera, certo che se quanto ha qui esposto avrà ...spondenza nei fatti, non gli verrà meno il loro tangibile ...ppoggio.

Premio gratuito a tutti gli abbonati

...**PAESE** da oggi a 31 dicembre 1913 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 240, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole . . . . **L. 16**

...PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

...**Il Paese,,** da oggi a 31 dicembre 1913 con **Varietas** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da Giannino ...tona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 16.00**

...**Il Paese,,** e **"La Vita,,** quotidiano di Roma, diretto dall'insigne giornalista Luigi Lodi, redatto dai migliori scrittori di parte democra...a. Ricchissimo d'informazioni da tutto il mondo, è il più autorevole gior...le del Partito Radicale Italiano.
... oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 27.00**

...**Il Paese,,** e **"l'Informatore Friulano,,** organo dell'Associazione fra Commercianti, industriali ed Esercenti di Udine e Provincia.
... oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 15.50**

...**Il Paese,,** e **"La Rivista Agricola,,** quindicinale di Roma, pubblicazione tra le più pregevoli d'Italia che trattino di agricoltura. Premiata ... Medaglia d'oro del Ministero di Agr. Ind. e Comm.
... oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 22.00**

...**Il Paese,,** e **"La Rivista Politica Parlamentare,,** di Roma diretta dal comm. Carlo Alberto Cortina.
... oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 23.50**

...**Il Paese,,** e **"L'Almanacco Veneto,,** la bellissima pubblicazione del ...Gazzettino». Contiene informazioni generali sulla regione veneta, articoli di Varietà dei più insigni scrittori della Venezia e ricchissime illustrazioni.
... oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 16.50**

...**Il Paese,,** e **"La Guida artistica di Udine e suo Distretto,,** la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da *G. Bragato*, edita da *A. Bosetti*; **60 illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del distretto di Udine.**
... oggi a 31 dicembre 1913 . . . . **L. 16.00**

— La consegna dei premi sarà effettuata gratis agli abbonati di città; quelli di Provincia aggiungeranno le spese postali, in L. 0.60, per i premi seguenti: «RICORDI MILITARI», «GUIDA DI UDINE» e «ALMANACCO VENETO 1913».

A proposito del nazionalismo anti-democratico

UNA PAROLA SINCERA

(*Nostra collaborazione*)

Uno scrittore francese ha pubblicato in questi ultimi mesi un volume intitolato: «Jeunesse». Egli esalta la gioventù francese che vede *orgogliosa* e fidente nella vita pronta ad utilizzare tutti gli sforzi già compiuti dalla repubblica e pronta a salire verso una invincibile gloria. Questo scrittore — un poco esaltato — rileva tutte le qualità superlative della gioventù attuale: salute, energia, ottimismo, gusto, ardimento... e tutte queste energie sarebbero concentrate sopra un unico sentimento cioè, la fede patriottica, l'ideale comune, il vincolo, l'anelito di ogni loro aspirazione, il punto d'intesa di tutte le loro speranze.

O prodigio! L'amor di patria ha potuto improvvisamente, togliere tutti quei giovanotti alle loro consuetudini gioconde: i nottambuli impenitenti, gli amanti dello Champagne, delle donne, del gioco, gl'instancabili «viveurs» — dal volto pallido e dalle pupille spente — si sono improvvisamente scossi e schieratisi di fronte ai problemi politico-sociali della franca terra, hanno proclamata la necessità della rigenerazione del popolo francese. E tutto questo senza rumore?...

A questo libro trascendentale di un *futurista francese* io pensavo *ieri*, vedendo alternarsi tanta foga di eloquenza e tanto ardimento di propositi fra i nostri giovani nazionalisti.

Come guerrieri ardimentosi essi si avventano l'uno su l'altro. Le loro armi mandano lampi, bagliori e sangue. Volano in alto, scaraventate dall'impeto, le vecchie consuetudini di riserbo su nomi e su fatti; con una eclatanza che sa di inesperienza si condannano alla gogna le potenze oscure della vecchia politica e si proclama l'avvento della sincerità.

Questo strepito d'armi, questo ansare di petti frementi, questo bagliore di pupille è vigor di vita, è manifestazione di una giovinezza ardente in preda al suo primo amore. Ma quando le spade saranno infrante e le due else mutilate, tronconi informi, resteranno fra le mani giovanili, rosseggianti del dolce sangue delle illusioni, che avverrà?

— Amara sapienza quella che si ricava dal poi. Il mondo monotono e piccolo, oggi, ieri, domani e sempre ci fa vedere l'elittica della vanità e dell'interesse personale. C'è chi parte e chi resta, chi corre, chi si nasconde e chi si accovaccia per ingannare il vicino vigilante. Ci sono ohimè! dei *corridori instancabili* ai quali non bastano nè locomotive nè bastimenti, tanta è la fretta di afferrare un qualsiasi potere.

E voi credete, o giovani ardenti di fede, debellare l'eterno bollettino della vanità del globo?

— Per di qua... voi che volete mangiare.

— Per di qua!... voi che volete salire, è qui, è qui che si vendemmia il frutto miracoloso del successo, venite ad inebriarvi della dolcezza strana di questo incenso portentoso!

L'accento famigliare dell'offerta trascina gran parte dell'umanità e voi, giovani nazionalisti, credete di poter resistere all'invito?

Con gli occhi fissi al largo e i capelli al vento, voi partite contro corrente, e credete rovesciare gli idoli dalla proboscide i *troni* costellati di gioielli luminosi, le torri fregiate di alti merli sui quali sventola la bandiera dell'amica Consuetudine?

— Amara sapienza quella che si ricava dal poi. Il mondo è monotono, piccolo, oggi, ieri, domani e sempre ci fa vedere l'umanità ciarliera, briaca del suo genio, che si fa guida e come un bambino rachitico, da pochi uomini asserviti al grande signore del mondo — il Destino.

Nella «carta geografica della vita» o miei giovani amici, noi troviamo che poche sono le vittorie che arridono ai solitari che domandano la elevazione e la giustizia sociale.

La maggioranza degli uomini e delle donne, anche quelli che riconoscono la bellezza di un ideale, mancano o del tempo, o delle occasioni, o delle qualità morali e mentali necessarie per riuscire in una simile impresa; in molti anzi, la sincerità e la rettitudine inspirano una ripugnanza tale che basta questa a soffocare ogni impresa.

D'altra parte è bene che voi ricordiate che il nostro paese è stato popolato da pionieri nella scienza, nell'arte, nella politica, ed è per questo che ha in sè più energie, più ardimenti e più segrete forze di qualunque altro paese del mondo, ma queste forze innovatrici sono, quasi sempre salite dal popolo nostro, che ha le sue radici nel sangue dei Cesari e dei Dogi, e allora come volete voi — o giovani — dare il bando alla democrazia?

Voi vorreste dare il bando ai fautori della falsa democrazia, a quelli che per salire sul dorso del popolo e proclamare la loro bolsa superiorità hanno accarezzati i cattivi istinti e le basse passioni della folla, facendola piccina e gretta per sembrare grandi e alti. Contro costoro voi lanciate il vostro bando perchè, parlando ai nipoti di quegli uomini che compirono l'aspro e difficile e glorioso lavoro di darci una patria, voi non potrete dare l'ostracismo alla democrazia.

E' ottima cosa avere un *forte* e intenso sviluppo intellettuale in una nazione, ottima cosa creare un partito nuovo, vergine di compromessi, avere un gruppo di giovinezze ardenti che sanno essere artisti, oratori e combattenti, ma si dovrebbero proclamare prima le qualità effettive e necessarie per far parte di questo «coenobium». Dovreste richiedere tutte quelle qualità solide che noi raggruppiamo sotto il nome di carattere: la solidarietà, la perseveranza, il sentimento del dovere, il buon senso ed infine la potente molla di un generoso entusiasmo per tutto ciò che è bene: tutte le qualità insomma che il buon popolo d'Italia ha portare or ora sui campi di battaglia della Libia.

Come potreste voi, o giovani nazionalisti rinunziare al sussidio spirituale che può darvi questa democrazia militante? A quale aristocrazia vorreste rivolgere l'appello per arruolare i vostri neofiti, i vostri compagni d'armi per le alte e pure imprese della Patria?

Gli uomini che con l'accetta nelle *foreste*, la picozza nelle montagne, l'aratro nelle praterie, il remo sulle acque e la baionetta sulle barricate hanno data la forma definitiva alla nostra nazione, non devono essere esclusi dal vostro programma. Piuttosto non ci dovrebbe essere spazio fra voi per i timidi, per gli irresoluti, per gli opportunisti, per gli arrivisti... di ogni genere.

Ognuno dovrebbe essere una coscienza completa, nel pieno assetto delle sue facoltà volitive, giacchè l'avvenire è dei forti, di quelli che con potenti muscoli e con retti sentimenti sanno essere grandi.

Nella vita, come nel gioco del football, la massima da eguire è la stessa: Essere in buona compagnia, non giocare mai falso, non schivarsi ma picchiare sodo.

Rossana

Una grande rivista militare a Roma

dei reparti reduci dalla guerra

Roma 2 — Il 19 corr. il Re passerà in rivista a Roma la rappresentanza di tutti i corpi dei reparti e dei vari servizi che hanno partecipato alle campagne della guerra in Libia e nell'Egeo. In tale solenne circostanza sarà a Roma anche il generale Ameglio. Il Re consegnerà le medaglie al valore alle bandiere e ai reparti decorati.

Notizie dal Friuli

da Mortegliano

Consiglio Comunale

Lunedì scorso, il nostro Consiglio Comunale, riuscitosi in seduta ordinaria e quasi al completo prese i seguenti provvedimenti sugli 11 articoli dell'ordine del giorno:

1. Domanda sig. Turchetti Paolo per attraversamento strade Com. con conduttura di impianto elettrico.
E' accolta.

2. Approvazione Bilancio Preventivo della Congregazione di carità per l'esercizio 1913. Approvato.

3. Approvazione Bilancio preventivo dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.o di Mortegliano per l'esercizio 1913 Approvato.

4. *Provvedimenti* per l'acquisto locale ad uso pubblico macello del Capo luogo. Viene riconfermata la deliberazione precedente per l'acquisto del locale.

5. Provvedimenti in merito al consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.
Si svolge una ampia discussione specialmente in riguardo alle spese e si delibera di rimandare ad altra seduta in attesa di ampio schiarimento da parte del Comitato promotore.

6. Nomina Commissione di Vigilanza delle scuole Comunali che risulta così composta:
Tirelli prof. Gio. Batta, Mareschi Vittorio, Tomada Canciano, Di Varmo co. dott. Gio Batta, Tamburlini Antonio, Brumich Orsola, Zanutti Elvira, Del Piccolo Rachele, Pagura Anna.

7. Nomina Revisori dei Conti per l'esercizio 1913. *Vengono eletti i Signori*:
Tirelli prof. Gio Batta, Tamburlini Antonio, Zanutta Carlo.

8. Nomina, del sig. Barbip Carlo a membro della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Colautti Giacomo.

9. Nomina Presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Vesez Francesco E' riconfermata in carica.

10. Nomina di un consigliere di Amministrazione dell'Asilo Infantile in sostituzione del sig. Salvetti D. Italo. E' riconfermata il D. Salvetti.

11. Provvedimenti in merito alla Direzione didattica delle scuole del Comune. Rimanda *ad altra seduta* di delicato argomento in attesa di ampi schiarimenti da darsi e riceversi in proposito coll'Autorità Scolastica Provinciale.

da Pordenone

L'Unione Esercenti definitivamente sciolta

2 — Nella riunione ieri sera tenuta dal Consiglio dell'Unione Esercenti è stato stabilito di sciogliere definitivamente la Società e di erogare alle istituzioni cittadine di beneficenza il fondo sociale che era di L. 1072.85.

Seduta stante venne nominato un Comitato permanente contro l'accattonaggio.

Per la strada di Corva!

2 — Giunge notizia da Roma che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima nella sua seduta del 31 dicembre p. p. ha dato parere favorevole alla domanda di questo Comune che chiedeva un sussidio per la *costruzione della strada di Corva*.

da Gemona

Cose dell'Ospedale

In seguito ad asta pubblica sono rimasti fornitori dell'ospedale i signori Pittini Giuseppe pel vino sulla base di lire 36.50 l'ettolitro. Biasoni Vittorio pel pane a L. 41 al *quintale* ed Anzilutti Andrea per la carne a L. 139,50 il quintale.

da Codroipo

Il ventre cittadino

2 — Crediamo interessante di pubblicare lo specchietto della carne macellata durante il mese di dicembre del 1912:

Buoi n. 14, vacche n. 5, vitelli n. 3, vitelli da erba n. 1, vitelli minori n. 57, suini n. 27.

da Tolmezzo

Fallimento Somma

Con recente sentenza del nostro Tribunale *venne respinta la domanda* di retrodatazione della cessazione dei pagamenti presentata dal curatore nei riguardi del fallimento di Somma Paolo di Paolo commerciante di Piano d'Arta.

da S. Daniele

Consiglio comunale

2 — Ieri questo Consiglio comunale tenne seduta. Venne chiesta la sospensione per schiarimenti circa l'acquedotto del Rio Gelato; si accordò l'illuminazione elettrica a Villanova; vennero nominate varie Commissioni e si approvò anche la sistemazione del macello secondo le ultime esigenze igieniche.

da Spilimbergo

Arrivo di alpini reduci dalla Libia

3. — Ieri mattina ricevuti alla stazione dall'assessore avv. Marco Marin, e da un numeroso stuolo di popolo, arrivarono cinque alpini dell'8.o reggimento aggregati al battaglione Fenestrelle che si distinsero nei combattimenti di Ain Zara, Derna, Rodi, Essi sono i soldati Martina Giovanni, Francescon Angelo — Martinuzzi Giovanni, Cassitti Luigi e Beltrame Luigi.

Ai valorosi quando il treno entrò in stazione fu fatta una grandiosa dimostrazione ed in corteo furono accompagnati in città, dove a cura del Municipio fu offerta ai bravi alpini una bicchierata al caffè Griz.

da S. Giorgio di Nogaro

Morsicato ad un dito

Due giovanotti di Zellina, certi Pantanali Giovanni di Leonardo e Citossi di Luigi, vennero ieri sera a diverbio per questioni amorose. Passarono poi alle mani ed il *primo*, Pantanali, si ebbe una morsicatura ad un dito giudicata guaribile in otto giorni.

Credesi che voglia sporgere querela contro il Citossi.

Vandalismo

Ieri a notte alcuni vandali, dei quali si stanno ora facendo delle indagini pensarono di atterrare una ringhiera in ferro che difende il ponte così detto «Zuccola».

Confidiamo possano essere scoperti gli autori perchè, con una meritata lezione, abbiano da imparare che le opere pubbliche devono essere rispettate più ancora delle private.

Musica

La nostra banda cittadina, con a capo il bravo maestro sig. Angelo Bortoluzzi, suonò ieri mattina varii inni ed al dopo pranzo in piazza XX Settembre svolse magistralmente l'annunciato programma.

da Faedis

L'affare del medico in Consiglio Comunale

2. — Ieri alle 13 si è riunito il nostro Consiglio Comunale: tra gli oggetti più importanti posti all'ordine del giorno c'era la questione del medico sulla quale riferì ampiamente, con le volute riserve, il Sindaco Pelizzo il quale propose la votazione di un ordine del giorno autorizzante la Giunta a ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa la quale obbligava il Comune a pagare il medico anche nel periodo in cui, disdettato, prestò egualmente l'opera sua a vantaggio dei poveri del Comune.

Naturalmente la maggioranza ha approvato: ma l'unanimità non si è potuta ottenere come premeva al nostro Sindaco.

Pare però che sul caso Iorio, d'accordo colla Sezione medica, venga aperta un'inchiesta.

E noi ce l'auguriamo davvero, certi che si potrà così meglio documentare la partigianeria settaria del fratello di mons. Pelizzo.

da Lestizza

L'insegnamento religioso nelle scuole

In seguito ad una circolare arcivescovile tendente ad incitare tutti i padri di famiglia della diocesi, a chiedere l'insegnamento religioso nelle scuole, circolare letta in chiesa domenica *scorsa, molti padri di famiglia*, forse, faranno al nostro Consiglio Comunale tale petizione. Senza entrare in merito alla possibilità o meno di tale insegnamento ci permettiamo modestamente questa domanda: Non vi pare, egregi padri di famiglia, che prima di richiedere l'insegnamento religioso nelle scuole dovreste reclamare che queste siano aperte?

E' ormai un mese che la scuola mista proprio di Lestizza è chiusa; per un altro mese la maestra si fermerà in aspettativa e ancora non si pensa a sostituirla; per cui per un altro mese avremo la scuola chiusa. Non vi pare che avreste dovuto occuparvi della scuola un po' prima di venire incitati a farlo per uno scopo o per un altro? L'istruzione e l'educazione dei vostri figliuoli doveva preoccuparvi fin da un mese fa. Per cui: richiedete prima l'apertura della scuola e poi l'insegnamento religioso in essa; e se la legge ve lo accorderà... buon prò vi faccia... se la legge....

da Preone

Morto per via

2 — Nel pomeriggio di ieri veniva colto per via da improvviso malore il giovane Giacomo Mecchia di 26 anni. Trasportato a casa nel domattina il disgraziato spirava.

da Tarcento

Ladri di galline arrestati

2 — L'altra sera in seguito ad appostamento, i nostri militi riuscivano ad arrestare una combriccola di ladri che si divertivano da varie sere a far delle visite ai pollai del Comune.

Gli arrestati furono trovati con un sacco di 8 galline rubate in quella sera stessa: essi sono Anna Ciscotti di 47 anni, Revelant Andrea di 40 anni ed un'altra donna della quale non mi è dato di conoscere il nome.

Tutti e tre appartengono al Comune di Magnano, dove pure compirono numerose gesta del genere.

da Pontebba

Le festose accoglienze di Pontebba ad un reduce

2. — Ieri sera alle 18.15 arrivava alla nostra stazione il compaesano Luigi Azzola che fu in Libia 15 mesi e partecipò ai più aspri e più difficili assalti dovunque distinguendosi per valore e per coraggio.

Il paese era tutto imbandierato ed illuminato con palloncini alla veneziana e quando il soldato Azzola scese dal treno uno scroscio formidabile di applausi e di evviva rombò sotto la tettoia.

Tutti volevano vederlo, abbracciarlo baciarlo. Si organizzò un corteo con la banda in testa ed in piazza porsero il saluto augurale al valoroso con nobilissime parole il dott. De Gaspari ed il Sig. Berti Francesco. Quanto prima gli verrà offerta una medaglia d'oro commemorativa.

da Villa Santina

Dalla Libia

2. — Ieri sera è giunto ha Udine il reduce artigliere Silvio Brovedani di Invillino che si trovava in Libia da 15 mesi, sempre nei primi posti a combattere la bella battaglia che alla patria rinata diede un nuovo vasto territorio da fecondare e civilizzare.

A riceverlo alla stazione si recò l'ass. Renier Marco, i parenti ed una grande folla che proruppe all'indirizzo del Brovedani in un applauso caloroso.

Al caffè centrale fu offerta una bicchierata al reduce che poi venne accompagnato in paese.

da Paluzza

Tragedia coniugale evitata

2. — Ieri sera, nella vicina frazione di Castione certo Ortis Francesco d'anni 47 detto Bosnacir, rincasato appena cominciò a litigare con la moglie per futili motivi. Ad un certo punto però il battibecco fra i coniugi diventò violento tanto che l'Ortis corse ad armarsi di scure per uccidere la moglie. Questa però a fuggire invocando aiuto. Il marito venne subito dopo arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Tolmezzo.

da Flaibano

Ad un reduce

2. — Ieri verso mezzodì giungeva in paese il compaesano soldato Rota Attilio, aggregato al battaglione Alpini Fenestrelle che prese parte in Libia ai più importanti fatti d'armi, dovunque segnalandosi per ardimento e valore.

Gli venne tosto improvvisato una simpatica dimostrazione alla quale presero parte le autorità del paese e tutta la popolazione acclamante al ben tornato.

Venne progettato di offrire al valoroso un banchetto, appena saranno tra noi anche gli altri due soldati di qui, certi Bizzutti e Palma, che trovansi ancora in Libia.

da Varmo

Teppismo

Da qualche tempo ignoti buli si divertono nottetempo a rovesciare le pietre che formano la spalla di sostegno dei ponti della roggia. Possibile che la benemerita non debba riuscire mai ad acciuffarli?

da Precenicco

Replica

A quanto l'altro giorno ci ha inviato circa questa questione il nostro corrispondente ordinario, riceviamo la seguente risposta che crediamo nostro dovere pubblicare:

E' vana opera di oppositori sistematici quella che tenta, a proposito dell'Asilo, di gettare l'obbrobrio contro l'Amministrazione comunale.

Questo Consiglio comunale nella seduta del 19 giugno 1912 unanime deliberava che non c'era ostacolo ad accettare la donazione della baronessa Stern per la costituzione in ente morale dell'Asilo di cui sopra.

Nessuno dell'Amministrazione dunque si oppose all'accettazione del lascito: ma invece la Congregazione di Carità, che è naturalmente indipendente dall'Amministrazione nei criteri economici che la guidano, ha ritenuto inaccettabili le condizioni di cui il lascito era onerato.

Ed è più inutile cosa ancora discutere sulle 50 o 70 mila lire della donazione: la differenza è troppo grave, così come la accennano con vago pudore gli stessi avversari, perchè occorre soffermarci.

Per quel che riguarda il letame, che si trova raccolto per le strade, potremmo ristampare qui il verbale del nostro vigile sig. Faggiani Francesco, padre del G. Faggiani, il quale afferma assolutamente il contrario, che d'altra parte risponde verità.

E questo fia suggel..

Cronaca dei Tribunali

Il processo Antivari e compagni

Le arringhe dei difensori

Pres. Arnaldi — P. M. Farlatti

L'avv. Del Missier per Lucia Antivari

Nell'udienza antimeridiana di ieri del processo delle cambiali false prese per primo la parola il difensore della Lucia Antivari avv. Gino del Missier.

Signori del Tribunale, egli dice, il rappresentante del P. M. vi ha presentato Lucia Antivari come una donna astuta abilissima e malvagia: ma non credo che essa possa essere ritenuta tale, come non credo possa essere esattamente raffigurata se non mettendola in diretto rapporto con l'ambiente familiare in cui ha vissuto.

Ed a questo raffronto l'avv. Del Missier procede con bella eleganza di eloquio e una sottigliezza di argomentazioni.

Egli ricorda come alla sua morte, il padre della Lucia abbandonasse una sostanza oberata di debiti, e come di questa sostanza si facesse amministratrice la signora Fadini la cui figura è essenziale nella causa ed ha grande importanza per dar la misura della responsabilità della Lucia.

La signora Fadini autoritaria ed imperiosa teneva un'amministrazione domestica disordinata e dispendiosa tanto che dallo stesso Carlini fu giudicata impossibile.

Ed a sopperire alla necessità di quella amministrazione devono intervenire le sovvenzioni cambiarie deve intervenire la Lucia.

In tutti gli affari cambiari della Lucia troviamo sempre la Fadini, ed è essa che conduce i maneggi della figlia tanto che il dott. Doretti nella sua testimonianza ha affermato che la ragione della rovina di Lucia si deve ricercare nella madre.

Oltre alla madre l'imputata ha tre sorelle: di esse due, nel processo sono figure poco chiare e quasi evanescenti: l'altra, la Giovannina Antivari, è più nota in questa causa ed anche essa appare in qualche modo interessata agli affari della Lucia.

L'ambiente dunque della famiglia Fadini si può caratterizzare come un ambiente di miseria, a capo del quale si trova una donna di nessun criterio amministrativo e di scarso criterio morale: e quest'ambiente è la causa prima della rovina della Lucia. Essa dunque va a marito e dimora ad Udine, e fin che vi resta, si dimostra madre e sposa modello. Ma tornata a Morsano, tornata all'ambiente familiare viziato, viene riafferrata dall'ambiente stesso e si avvia sulla strada della delinquenza. Poichè, quale ragione di commettere dei falsi poteva avere la Lucia se non quella di sovvenire alla necessità della dissestata famiglia materna?

Fatta la prima cambiale falsa, era naturale e necessario fare la seconda e poi la terza, perchè la Lucia non aveva risorse materiali, nè freni morali che valessero a trattenerla dalla cattiva strada per cui s'era messa: chè anzi in luogo di risorse materiali troviamo l'usura, in luogo di freni morali troviamo circostanze che la spingevano sempre più sulla mala via.

L'usura, questa piaga sociale contro la quale insorge con tanta forza la coscienza pubblica, è d'ordinario assai difficilmente provabile.

Ma in questa causa essa è più provata ed è di due specie: l'una è l'usura piccola continua spietata, riferentesi a Morsano.

Su questo punto i testimoni ci sono stati precisi: l'Antivari per piccole sovvenzioni pagava il dieci per cento per ogni settimana: e tale era la sua abitudine di pagare interessi usurarî che quando essa si trovava di fronte a creditori onesti si credeva in dovere di offrire enormi compensi.

Ma l'usuraio più classico, lo strozzino più tipico di questa causa è certamente Patriarca, che è quel creditore che su una somma di 2000 lire per una dilazione di due giorni riuscì ad ottenere un lucro di 150 lire.

Dunque usura terribile che aumenta sempre più l'esposizione cambiaria cui la Lucia è costretta, e che fa sì che le 25 mila lire di debito che erano in origine raggiungano le 170 mila lire di passivo attuale. Usura che non può esser trascurata nei riguardi della commisurazione del dolo, poichè quando il danneggiato si pone da se stesso in una condizione giuridica inferiore, minore è la necessità della repressione del delitto.

L'oratore dimostra quindi come fosse mancata alla Lucia chi avesse potuto trattenerla dal cammino delittuoso. Chè anzi vi fu tutta una cerchia di persone che ebbe interesse a che la Lucia continuasse sulla via che doveva condurla alla rovina.

E qui compariscono Albina Tuan il Todero ed altri che concorrono ad agevolare la Lucia nella sua opera delittuosa poichè da ciò ritraggono continui e non piccoli lucri.

Nè meno interessanti sono le figure dei creditori: sembra da alcuni fatti della causa che parecchi di essi dubitassero della autenticità delle firme delle cambiali di cui si trovano in possesso, ed è sicuro che su quella autenticità avevan diritto ed argomenti di dubbio. Esaminando la loro condotta non si può arrivare che a questa condizione: quelli di essi che non erano in malafede, si mantenevano almeno in uno stato di acquiescenza passiva e di adattamento che facilitava alla Lucia il compimento delle sue azioni.

L'oratore scagiona la Lucia dall'accusa di sprechi di danaro fatti a suo personale vantaggio, e passa a considerare il dolo che nel resto di falsi in cambiali è tanto più lontano quanto più precisa è la consapevolezza dei falsi da parte di coloro le cui firme vengono falsificate.

Mulloni se non vi avesse consentito sapeva dei falsi della Lucia, e da ciò nello spirito di questa poteva e doveva sorgere la presunzione che il cognato le dava il consenso alle sue azioni, o che almeno sarebbe intervenuto a salvarla. E questa considerazione deve sminuire la colpabilità dell'imputata.

Avviandosi alla chiusa l'oratore dipinge la Lucia come una disgraziata, una vittima dell'ambiente familiare, e dopo un commosso appello al cuore dei giudici, conchiude col domandare l'applicazione del minimo della pena e le circostanze attenuanti.

L'avv. Bertacioli in difesa di Carlini

Ha quindi la parola l'avv. Bertacioli difensore di Luigi Carlini.

Ci sono delle verità assiomatiche, egli dice, che penetrano nella coscienza di tutti senza bisogno di alcuna dimostrazione, e l'innocenza di Luigi Carlini è appunto una di queste verità.

Dal suo stesso contegno all'udienza è penetrata nella mente di tutti la convinzione che quest'uomo non può essere accusato, e contro il suo contegno si smorzano tutte le accuse: egli è troppo impari all'azione intellettuale, morale e materiale che avrebbe dovuto compire e ciò è stato riconosciuto dal P. M. e da quelle parti lese che per cento franchi non si sentono disposte a squoiare il padre loro!

Eppure Carlini per l'accusa è la mens, è la determinante di questa enorme truffa che s'aggroviglia per anni attraverso tutto un macchinoso apparato scenico, è colui che aiuta spinge rafforza Lucia Antivari nelle sue determinazioni delittuose.

Posto il quesito così è risibile discuterlo; basta porre di fronte Lucia a suo marito per vedere a quale assurdo cadano coloro che vogliono che questi fosse la mente che calcola, l'altra la mano che opera.

E d'altra parte perchè Lucia avrebbe avuto bisogno di suo marito? Forse si aspettava da lui libertà di movimento, o ne temeva le investigazioni? Ma se era libera di fare di stare di andare a suo piacimento!

I creditori hanno attribuito un'altra azione al Carlini: un'azione di completamento di «mise en scène»; sono venuti qui a raccontarne la cooperazione muta, i discorsi incerti, le parole equilibrate: dunque tutto un atteggiamento fine, astuto, l'atteggiamento dell'uomo che cammina sul filo del rasoio. Ma ancora una volta l'uomo si rivela impari all'azione che gli si vuole attribuire, e la sua partecipazione in questo modo agli intrighi di sua moglie è tale impossibilità che non merita nemmeno d'esser discussa. E l'incolpabilità del Carlini sembra esser stata intuita anche dal giudice istruttore se d'un accusa contro di lui non troviamo traccia nel processo fino al 1912. Occorre il pungolo della querela di Patriarca e Toniutti, i quali per il loro interesse hanno compiuto l'ultimo sforzo di coglier costui in un'accusa penale, perchè il giudice istruttore proceda. Ma se Carlini fosse stato un insolvente, come la Tuan, noi non lo vedremmo oggi su questo banco!

L'oratore esamina quindi la costruzione della causa fatta dagli accusatori. L'ipotesi dell'accusa dovrebbe essere questa: Antivari Mulloni Carlini sono soci dello stesso delitto. Ma com'è possibile questo se quando Mulloni insorge e pretende che si paghino le cambiali, Carlini paga? Se fosse stato socio non avrebbe preteso almeno che il pagamento venisse diviso?

Carlini è un contadino agiato, senza vizi, taccagno ed esoso, perchè sarebbe intervenuto in una società che gli faceva correr l'alea d'andare in prigione, di rimetterci tutta la sua sostanza, senza dargli utile alcuno? Forse per amor dell'arte o per amor della famiglia Fadini? Dov'è l'utile che Carlini doveva ritrarre dalla partecipazione al delitto?

Di questo utile e di un utile congruo doveva dire la P. C. Sono centocinquanta mila lire che quei signori si sono lasciati scappar di mano e dove sono le quaranta le cinquanta mila lire che dovevano andare a Carlini? dov'è la sua congrua parte di bottino?

Invece l'unico che ha pagato, l'unico che ha fatto dei sacrifici è stato Carlini!

Questa ipotesi di complicità è dunque tal cosa che resiste a qualunque esame di critica a qualunque ragione di logica o di probabilità!

La Parte Civile ha sostenuto che Carlini ha contribuito agli inganni che la moglie andava facendo. Ma, a parte la verosimiglianza, hanno ragione costoro di insorgere o di dire: «voi ci avete ingannati!» o non ha egli il diritto di dire: «l'ingannato sono io?» Perchè nessuno dei creditori quando la Lucia, che è la modesta moglie di un povero agricoltore chiede quaranta cinquanta mila lire a prestito non ha domandato: Oh dove vanno a finire tutte queste somme? Invece questa donna va, chiede, dice «garantisce Carlini, garantisce Mulloni».

Mulloni e Carlini non si vedono mai, eppure coloro allargano i cordoni della borsa e danno a profusione.

Tra i creditori ci sono di quelli che come Patriarca, assassinano, ci sono di quelli che prendono, ci sono quelli, onesti, che si rifiutano di concludere gli affari: ma a tutti questi Lucia ha offerti interessi enormi, e nessuno s'è insospettito? Eppure tutti dovevano accorgersi che Carlini era ingannato: perchè dunque nessuno lo avvisa? Ma allora abbiamo il diritto di dire a costoro: Voi non avete il diritto di insorgere contro Carlini e di dire tu ci hai traditi! Voi non avete questo diritto, quando il tradito, l'ingannato è stato proprio lui, Luigi Carlini.

A questo punto è mezzo giorno, ed il Presidente rinvia l'udienza alle 14. Nell'udienza pomeridiana l'avv. Bertacioli riprende la sua arringa per esaminare gli indizi, secondo lui disgregati, che la P. C. ha portato contro Carlini. L'oratore esamina minutamente quelle circostanze riferentisi al De Biasio, al Bianchi, al Patriarca, al Piani, episodi equivoci che possono esser doppiamente interpretati o come inganni di Carlini o come inganni della Lucia al marito. E l'avv. Bertacioli con copia di argomenti dimostra che l'ingannato era Carlini.

L'Antivari e la Tuan infatti in tutte le loro chiarazioni hanno dichiarato che Carlini nulla sapeva, e i fatti della causa provano tutta l'opera di occultamento che Lucia andava facendo in danno di suo marito.

Ora perchè si sarebbe dovuta fare quest'opera di occultamento se Carlini fosse stato socio e correo nel delitto?

Una volta di più dunque s'impone come una verità intuitiva, l'innocenza di Luigi Carlini

Ma c'è poi un fatto capitale: il Carlini all'epoca dello scandalo fece un'ipoteca di 25 mila lire spogliandosi del suo per salvare quella disgraziata di sua moglie. Come si può metter questo fatto in una relazione verosimile con l'accusa di correità?

Tra le tante rovine, conchiude l'avv. Bertacioli, che Lucia Antivari ha seminato attorno a sè la più grave è quella di suo marito: egli ha perduto ogni ricchezza, fate almeno che possa tramandare ai figli un nome puro ed onorato!

L'avv. Levi in difesa di Gerolamo Mulloni.

Dopo l'avv. Bertacioli parla l'avvocato Giovanni Levi, il primo dei difensori di Gerolamo Mulloni.

Mulloni — egli dice — è stato portato in Tribunale dietro l'accusa di correità mossagli da quella che può ben esser chiamata la più grande Teresa se è riuscita ad ingannare anche il giudice istruttore, e la Parte Civile ha cercato di dare a questa correità lo scopo del lucro, sebbene non ingente. Ma per sostener ciò la P. C. ha dovuto far getto di tutte le risultanze dell'udienza che provano essere una fola la soggezione in cui Mulloni era tenuto in famiglia, ed una esagerazione enorme l'ospitalità di cui egli ed i figli godevano in casa Fadini.

C'è però come scopo della correità anche l'altro fatto, quello che la P. C. ha chiamato intimità troppo cordiali che correvano tra Mulloni e la Lucia. Se ne avete il coraggio — esclama l'oratore — dite francamente che Gerolamo Mulloni era l'amante della cognata: dite che costui era un adultero incestuoso! Ma chi questo afferma dice una menzogna: in Morsano, piccolo paese dove si sanno tutti i particolari della vita di tutti, nessuno nemmeno suppone che ci fossero state queste relazioni, e del resto non dimentichiamoci che Gerolamo Mulloni non ha mai perduto l'affetto per la moglie sua!

La P. C. si fa forte per sostenere la colpevolezza del Mulloni delle affermazioni della Lucia. Ma costei non è donna che meriti fede perchè in lei la menzogna è quasi una necessità un vizio organico. Anche la Tuan ha accusato Mulloni: ma si è mai pensato che Lucia e la Tuan sono due complici che per anni continuano la loro opera di falsatrici della firma altrui e di sorprenditrici della buona fede?

E si è pensato che la Tuan e la Antivari hanno avuto tutto il tempo di intendersi su una linea di difesa nell'intervallo di tempo intercorso da quando scoppiò lo scandalo a quando la Antivari si costituì?

E la Tuan del resto in prosieguo di istruttoria e quando l'asserto che Mulloni avesse tutto saputo si dimostrava insostenibile, modifica le sue precedenti opinioni. Perchè si dice che Mulloni sapeva e Mulloni consentiva? Perchè bisognava pure che Lucia tentasse una difesa e cotesta affermazione della consapevolezza era l'unica possibilità di difesa che le fosse rimasta! E la Lucia segue conseguentemente la linea di condotta che si è tracciata ed afferma che non solo Mulloni sapeva dei falsi, ma che li conoscevano ed erano consenzienti anche Patriarca, Todero, Raiser e sua sorella Giovanni. Ora come ha mentito per questi ultimi, ha mentito per il primo: che argomento c'è per sostenere il contrario?

Lucia mentisce, durante tutta l'istruttoria perchè la menzogna è il suo abito mentale, essa usa dire il falso sempre, nelle grandi e nelle piccole cose, anche sulle insignificanti. E quando la chiamata di correo viene da persone di questo genere qualunque magistrato penserà assai prima di farla sua.

E l'accusa che essa fa a Raiser a De Biasio a Beltrame che sono tre galantuomini di sapere della falsità, basta destituire da qualunque credibilità le sue affermazioni.

Ed Albina non solo è una consigliera nelle truffe, una complice ed una correa nei falsi, ma è anche una succhiona una sfruttatrice della disgraziata Antivari. Capisco che alla P.C. ciò poco importa perchè la Tuan è una nullotenente, ma questa è la verità!

Egli dunque può credere a quello che essa dice quando per di più c'è anche il fatto che essa ha deposto il falso in giudizio?

Ma secondo disse il patrono della P. C. c'è l'ossatura della deposizione Antivari rimasta in tatta a provare la colpevolezza di Gerolamo Mulloni!

E c'è l'affare del Modulo; della firma di Gerolamo Mulloni circostanza affermata nettamente dalla Lucia Antivari, ed accennata dalla Tuan. E di questo modulo l'avv. Levi discute minutamente, per concludere che è destituita di ogni valore probatorio.

Vi sono poi quelli che il P. M. ha chiamati rinvii per competenza, e cioè i tre episodi delle lettere Di Biasio e Strassoldo e degli scontrini della Banca di Udine.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.35 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 6.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.33.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Il telefono del «Paese» porta il N 2.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 3

Il PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Cap. II.

La cavallerizza

Molti anni prima dell'epoca alla quale si riferiscono le tristi pagine che abbiamo riportato, una scena terribile si era svolta nel massiccio e severo palazzo dei sovrani d'Illiria.

Questa reggia medioevale ha veduto succedersi, da sei secoli, quaranta sovrani, appartenenti a tre dinastie. Essa è costruita come una fortezza; le sue grosse mura, le sue torri merlate, ricordano i tempi in cui la capitale dell'Illiria, semplice capoluogo di una provincia di frontiera, doveva respingere spessissimo gli assalti delle barbare popolazioni confinanti.

Quanti drammi tremendi, svolti in quelle grandi sale dal soffitto di quercia dove i vecchi capi feudali discendenti da Attila si facevano condurre innanzi i prigionieri e i colpevoli, e li facevano mettere a morte dal loro carnefice, un alto funzionario della corte, a quei tempi!..

Quanti gemiti, quante grida disperate in quei sepolcri sotterranei ove i grandi signori che avevano preso le armi contro il loro sovrano, o che in qualunque modo avevano meritato l'ira sua, andavano a espiare con lenta morte le loro colpe verso il padrone!..

Qui l'imperatore ubbriaco tiranneggiò per lunghi anni, fino a che un colpo di pugnale non troncò insieme all'osceno l'orgia e la vita; qui visse nella preghiera e nella meditazione l'imperatore santo, colui che non poteva soffrire nei suoi stati altra religione che la cattolica, e che sacrificò a questa sua devota risoluzione due milioni di creature umane.

Ora, in una sera il novembre del 18.. le pareti di quel tetro palazzo udirono cose alle quali non erano avvezze; impararono orrori-ignoti anche in quel soggiorno, dove si erano svolte tante esistenze tenebrose...

Una giovine svelta, bionda, elegantissima nella sua pelliccia di martora, col capo coperto da una toque grigia, si presentò alla porta dell'appartamento imperiale.

Una vecchia aspettava.

La vecchia salutò la nuova venuta con una specie di rassegnato dispiacere; poi, alzando una portiera la fece passare nelle stanze.

La portiera ricadde. La vecchia mandò un sospiro, e il suo viso espresse un dolore così profondo, che avrebbe fatto pietà a un indifferente.

Intanto la giovane si era avanzata col passo sicuro di persona avvezza a percorrere i luoghi. Il suo piedino calpestava senza rumore il folto tappeto.

Ella giunse a una portiera rossa a frangie d'oro, ricamata d'ornamenti d'incredibile ricchezza; e la sollevò senza farsi annunziare.

Una giovine signora stava seduta a uno scrittoio di legno prezioso. I mobili, la tappezzeria del gabinetto avevano il lusso vero e sontuoso di un gabinetto reale.

Poichè la donna che stava seduta allo scrittoio non era altri che l'imperatrice Emma, la sovrana dell'Illiria.

Ell'era di una bellezza fantastica, strana, pareva una delle Walkyrie che incoraggiano i guerrieri alla strage, pareva Velleda uscita dalle profetiche foreste della Germania.

La sua testa aveva un carattere di alterigia sublime; al solo vedere quella fronte pura, quegli occhi freddi e lucenti, si comprendeva che quella fronte era nata per essere cinta da una corona...

Tuttavia, appena la giovane fu entrata nel gabinetto, la sovrana balzava in piedi.

— Elisa!

— Emma!

Le due donne si abbracciarono con una specie di furore. In un baleno la visitatrice fu sbarazzata della sua pelliccia e apparve vestita di una specie di peplo ondeggiante, in cui la sua delicata personcina si smarriva come in una nuvola di merletti e di trine.

— Temevo di non vederti più! — disse l'imperatrice, coprendo di nuovi baci il volto e il petto dell'amica.

— Oh! ero risoluta a tutto per venirti a trovare! — disse con gentile moto di testa Elisa — Per quanto sappia che i miei passi sono seminati di pericoli.

— Mio marito, non è vero? Ha egli rinnovato le sue persecuzioni?

La voce della sovrana, in dir così, erasi fatta rauca; i suoi occhi smarriti brillavano di un fuoco selvaggio.

Si riconosceva bene in lei la discendente di quella grande famiglia regnante, che da quattro secoli dà all'Europa lo spettacolo di una dinastia di pazzi sul trono!

— Egli mi crede in Francia — disse Elisa sorridendo. — Ho saputo ingannare la sua polizia; sono andata ostensibilmente fino a cinquanta leghe di qui, ma è mia sorella che è partita, ed io son tornata qui fra le tue braccia... per essere sempre tua...

— Sì, mia, mia! — proruppe Emma, gettando le braccia al collo della visitatrice, e rinnovando le sue furiose carezze.

A un tratto ella sentì il corpo dell'amica irrigidirsi, e un picciol grido le uscì dalla bocca.

Emma vide gli occhi di Elisa pieni di un terrore indicibile, e ne seguì la direzione. Allora mandò un urlo come pantera ferita.

In piedi sulla soglia, — un frustino in mano — muto, minaccioso, terribile, era apparso Lui!...

Si avanzò, dominando collo sguardo le due misere, che si sentivano affascinate da quello spavento. Giunto presso ad Elisa, levò in alto la mano armata di frusta... vibrò un colpo, e una riga sanguinolenta segnò il bel volto, il collo e la spalla di Elisa.

Due gridi orribili risuonarono; quello della ferita, strappato dallo spasimo e quello di Emma, grido di furore impotente, di rabbia più che umana...

(Continua)

Ed anche su questi tre episodi l'avv. Levi porta una critica acuta e minuta, dalla quale si conclude che l'episodio della lettera Di Biasio non è un rinvio per competenza da Mulloni a Lucia, ma è un rinvio dalla moglie di quegli a suo marito; che l'affare della lettera Strassoldo nulla prova poichè in essa non si diceva di firme già opposte ma si domandava se Gerolamo era disposto ad avallar una cambiale a sua cognata; ed infine che lo scontrino della Banca di Udine non è stato mandato.

Avviandosi alla fine della sua arringa densa di argomentazioni e piena di passione e di calore, l'avv Levi discute dell'ultimo argomento portato contro Mulloni, del fatto cioè che egli non ha agito appena avuta notizia dei falsi, ma ha aspettato di sapere delle cambiali Patriarca.

E l'avv. Levi scagiona il suo cliente in questa accusa sostenendo che era naturale che Mulloni prima di gettare nella rovina sua cognata cercasse di indagare e di vedere se era possibile salvarla. Come si sono trovate 25 mila lire, non si potevano trovarne 14 mila? E come si può inferire da questa buona azione la colpevolezza di Mulloni? Sarebbe un salto nel buio che può esser lecito alla P. C. ma che il Tribunale certamente non vorrà fare!

Ci troviamo in un pelago di dubbi dai quali non è possibile uscire con la tesi dalla P. C Perchè Girolamo Mulloni avrebbe assentito ai falsi di sua cognata? Per quale vantaggio? per quale lucro?

Invece è provato che Lucia come ingannava suo marito, così ingannava anche Mulloni; questa è la verità che il Tribunale dovrà affermare non essendo giusto seguire la P. C. nei suoi appetiti ed il P. M. nelle sue asserzioni.

Esaurita l'arringa dell'avv. Levi, l'udienza è rimessa a stamane. Oggi parleranno gli avvocati Brosadola, Driussi ed n. Stoppato: Questa sera con ogni probabilità avremo la sentenza.

Confronti educativi

(*Nostra collaborazione*)

« A che scopo turbare la serenità dei bimbi felici, se la vita, tanto brutta, non tarderà a fugarla? A che addolorarli ora, se le amerezze, le delusioni *inevitabili*, appiattate, lo aspettano per atterrarne l'anima? Ridano, ridano; *a piangere c'è sempre tempo* ».

Questo, con ritmo più o meno uguale, le famiglie agiate, felici *vanno* ripetendo, quando pensano all'avvenire della loro *prole* cui *tutto* sorride. *Così* pensando, e al pensiero uniformando le azioni, esse cadono in un grave errore, che snatura il programma di una sana educazione razionale, che deve però materiarsi di esatte nozioni psicologiche concernenti tanto il fanciullo quanto la vita.

Appunto perchè la vita è seminata di dolori, è ricca di delusioni, se vogliamo creare nel bambino un *carattere*, che sappia virilmente affrontare gli uni e le altre, dobbiamo *per tempo* educarlo alla scuola del dolore, che renda gli uomini forti. Il volume, grondante lagrime e sangue, dei suicidi giovanili non ci dice forse che sarebbe assai *meno grosso*, se *tanti ragazzi* fossero stati educati a codesta scuola rigeneratrice? O non è *vero* — come insegna Dante — che «... *saetta previsa vien lenta?* » — L'educatore non deve dimenticare il monito del Giusti:

Liberamente il forte
Apre al dolor le porte
Del cor. come all'amico ».

Questa scuola benefica, che prepara alla vita uomini forti, deve sovratutto servirsi del fattore dei *confronti*, e, per quanto è possibile, di quelli, che, facilmente, scaturiscono dalle *cose reali* che al fanciullo saranno *mostrate* Sono cotanto eloquenti le lezioni delle cose!

I bimbi laceri, nel crudo verno, pallidi, affamati, che, con il pretesto di vendere cerini, questuano: i bimbi brutalmente percossi dal padre beone: i bimbi, abbandonati, che vivono in in istrada sino al dì in cui divengono ospiti del carcere; le madri che *piangono la morte del figlio ucciso dalla* denutrizione, o dalla ereditarietà alcoolica, *tubercolotica*; le *famiglie* che ebbero il figlio — unico loro sostegno —ucciso *in guerra*; *ecco il gran quadro* che si deve offrire agli occhi del cuore e della mente al fanciullo cui la vita non offre che gioie, sorrisi, cotidiane soddisfazioni.

Questi i confronti che gli educatori devono fare *sul vivo* e animarli con il commento sgorgante dal cuore. Il fanciullo felice quel dì si commuoverà un sorriso di meno sfiorerà le sue rosee labbruzze, ma nella sua psiche scenderà un nuovo raggio di luce, che lo renderà più gentile, più generoso, in una parola più *umano*; e, divenuto adulto, non soltanto verserà *minor numero di lagrime*, ma saprà lenire quelle degli eventurati, che vissero *più di lagrime che di pane*. Sarà con la parola e con l'azione un apostolo dell'amor *fraterno*, un nemico delle guerre fratricide, un ardito seminatore di pace, di lavoro fecondo, di civiltà.

Sì, i nostri fanciulli ridano, ma sappiano anche piangere e non ignorino le *sante lezioni dei confronti*.

Lino Ferriani

Cronaca Cittadina

Teatri vecchi o "teatro nuovo„?

Post fata resurgo, — così, come la fenice della leggenda, il vecchio (o nuovo?) Teatro Sociale.

Il nostro piccolo mondo è a rumore. Alcuni tra i più autorevoli *clubmen* si son fatti, persino, iniziatori d'una petizione — che raccolse numerose e cospicue firme — al capo della Provincia, perchè *intervenga a favore della* apertura del risorto teatro, sulla quale già espresse parere, subito dopo l'incendio, la competente autorità, cui è ora, nuovamente, demandato l'incarico di pronunciarsi in via definitiva.

Una spiegazione — giustissima d'altronde — alla mossa dei prefati signori, è quella di stabilire un po' di concorrenza nel nostro mercato teatrale, di modo che il pubblico non debba subire le condizioni dell'unico impresario rimasto.

Chi scrive ricorda, nella notte del 5 dicembre 1911, mentre le fiamme divoravano il vecchio teatro, che le autorità accorse, dicevano, dopo la prima sorpresa: — Anche *stavolta*, non tutto il male è venuto per nuocere: le fiamme « purificatrici », risolvono la quistione del teatro a Udine, chè, dopo l'incendio, il bisogno d'un teatro ampio bello moderno, diverrà necessità improrogabile.

Ma l'autorità, dice qualcuno, si sbagliava. La riapertura del « Teatro Sociale » allontana — e forse per molto tempo ancora — la costruzione del grande teatro nuovo. Udine, rimarrà al di sotto di Pordenone. E' questo possibile? Non lo crediamo.

Pure sorvolando sulle questioni (a nostro modo di vedere puramente tecniche e regolamentari che dovranno *essere risolte dal Corpo Reale del Genio* Civile e dalla Commissione di Vigilanza) relative alla possibile riapertura del risorto *teatro Sociale*, noi confidiamo che la cittadinanza tutta non vorrà infiggersi l'umiliazione di non avere un teatro che risponda al progresso generale della città.

Inoltre, nel 1916, tutto il Veneto convergerà nella nostra città per la grande esposizione: seguiranno congressi, riunioni d'ogni specie, ricevimenti, feste, concerti. Possiamo soltanto supporre di potere ricevere gli ospiti in uno dei vecchi teatri, che mancano d'ogni moderno *confort*!

La questione del teatro nuovo è intimamente connessa con quella dell'esposizione: al punto che si potrebbe asserire essere impossibile l'una senza la *edificazione dell'altro*.

Benemeriti cittadini si sono più *volte riuniti* per dare animo all'iniziativa del nuovo grande teatro, e — se *la memoria non c'inganna* — qualche cospicuo — per il nome e.... per la cifra — sottoscrittore già ci sarebbe. Ora quindi, non si richiede che l'ausilio cordiale di quanti *amano* il decoro o il prosperare della città perchè le pratiche vengano riprese e avviate verso la fase risolutiva. Occorre, sopratutto, che coloro che ne hanno le possibilità concorrano, anche per la parte economica, all'attuazione dell'iniziativa (chi ne è a capo potrebbe, ad esempio, studiare la forma perchè i *sottoscrittori*, a secondo delle cifre, godano speciali vantaggi).

La questione, agitata da anni, è giunta ora a maturità. E la parola venga intesa in due sensi: o agire subito, o no parlarne più e rimetterla ai posteri...

Ma speriamo ch'essi non abbiano tale disturbo. *e che per il 1916 Udine* abbia un teatro degno di se.

Ecco come per parlare del teatro di là da venire, si è dovuto parlare di quello che vuol ritornare!

E i fondi raccolti per la lapide al Generale Caneva?

Ci scrivono:

Caro « Paese »,

Mesi or sono, mentre giungevano qui in patria le nuove delle vittoriose gesta del generale Caneva alcuni volonterosi cittadini del suburbio Gemona, si costituivano in comitato per tributargli onoranze. Tra le quali venne progettata una *lapide da murarsi* — se ben mi ricordo — sulla facciata della casa ove nacque.

L'idea, presso alcuni, incontrò; e aperta una *sottoscrizione* venne raccolta una certa somma.

Ora qualcheduno domanda: la sottoscrizione prosegue? la lapide verrà fatta? e se no: cosa si farà dei quattrini raccolti?

Pubblica, se credi, e abbimi tuo.

Una vacca rubata?

Ieri il sig. De Lorenzi di Palmanova, dava incarico a certo Giovanni Cordovado di Udine di condurre a S. Daniele una sua vacca rosso formentino. La bestia si dimostrò poco tranquilla lungo tutta la strada tanto che più volte sfuggì al suo conduttore.

Costui giunto in viale Palmanova la legò ad un cancello e se ne andò a bere in un'osteria.

Intanto, secondo la versione più probabile la vacca impaziente si slegò e se ne andò tranquilla per i fatti suoi.

Invece il *Cordovado* racconta che rimessosi in cammino con la sua mite *compagna di viaggio legata* ad una capezza, venne in viale Palmanova *aggredito da tre sconosciuti i quali* dopo averlo percosso gli rubarono l'armenta.

Questa versione che si presenta parecchio inverosimile venne raccontata al Delegato di P. S. il quale indagherà quanto contenga di vero.

Tiri al poligono di Godia

Si porta a conoscenza degli interessati che nei giorni 3, 7, 11 e 15 corr. mese, dalle ore 11 alle ore 15 avranno luogo esercitazioni di tiro al Poligono di Godia da parte dei militari appartenenti al 2.° Reggimento fanteria.

In caso di cattivo tempo dette lezioni rimandate nei giorni 4, 8, 12 e 16 andante alle stesse ore.

Concerto della "Verdi„

Il concerto del « Quartetto Triestino » che fu dovuto rimandare lunedì scorso, si eseguirà infallantemente venerdì 10 corrente.

Operaio travolto da un muro

Il muratore Gio. Batta Zanoni fu Sante, d'anni 44, da *Lavariano*, con altri lavoranti attendeva ad abbattere un muro, nel proprio paese, quando il muro si sfasciò.

Alcuni operai furono pronti a mettersi in salvo: non così un manovale e il Zanoni il quale ultimo rimase tutto pesto e ferito dalle molte pietre.

Raccolto venne trasportato al nostro ospedale e quivi accolto d'urgenza.

Le condizioni del povero operaio sono gravi.

Una gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetta per domenica 5 corrente una gita al monte Verzegniz (altezza m. 1915) col seguente programma:

da Udine ore 15.50 — a Tolmezzo ore 17.34 — a Villa di Verzegnis ore 19.

Cena e pernottamento. — Lunedì 6 corrente: Sveglia ore 4 1/2 — Partenza ore 5 1/4 — *Alla vetta m.* 1915 ore 12 — Partenza dalla vetta ore 13 1/2 — A Villa di Verzegnis ore 17 — A Tolmezzo in ferrovia ore 18.31 — Arrivo a Udine ore 19.46.

Alla gita possono partecipare anche i, non soci e le adesioni si accettano presso la sede della S. A. F. a tutto sabato 4 corrente.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

« I MILLE » *della serie d'oro* della Ditta Ambrosio di Torino presentataci dall'Impresa Ruggero Bernardino e C.o, ha raccolto il più vivo e completo successo come lo ha dimostrato l'applauso unanime e scrosciante, spontaneo e nutrito ai quadri più salienti di questa stupenda Films.

Il teatro è stato costantemente affollato di pubblico il quale, ne siamo certi neppure questa sera farà difetta *alla replica unanimamente richiesta*.

Il teatro si apre alle ore 17. Le *proiezioni*, nelle ore serali, saranno accompagnate da scelta orchestra.

Congresso provinciale Socialista

Domenica prossima, 5 corr., avrà luogo in Tolmezzo alle ore 10 antim. il *congresso provinciale socialista* per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Verifica dei poteri — Relazione morale e finanziaria della Federazione e del « Lavoratore » — Indirizzo e tattica del partito — Organizzazione economica — Contro la disoccupazione — Nomina delle cariche.

Gli incerti del lavoro

Ieri ricorse all'Ospedale per farsi curare di alcune ferite riportate sul lavoro l'operaio Pietro Zucco addetto allo Stabilimento Contarini.

Il medico di guardia gli riscontrò contusioni alla mano destra e la frattura della seconda falange del medio e dell'anulare.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ Tip. Bardusco*



Le inserzioni ricevonsi esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero